

**Caso Pegoraro**  
Ricorso alla Corte europea

ROMA. Finirà alla Corte europea dei diritti dell'uomo la vicenda dei sei ragazzi di Montebelluna strappati alla famiglia perché vivevano in condizioni sociali di sottosviluppo. Lo ha dichiarato l'avvocato Mirella Scoca Assumma del For di Roma, tra i maggiori esperti dei diritti della persona e della famiglia, che è stata incaricata nei giorni scorsi dalla rivista di assistere la famiglia Pegoraro. «Inoltre alla Corte europea dei diritti dell'uomo - ha detto la professoressa Scoca - una denuncia per accertare se la magistratura italiana nei procedimenti relativi alla tutela dei minori assicura il rispetto dei principi fondamentali enunciati dalla carta dei diritti e anche per verificare se nel caso dei Pegoraro e in tutti i recenti casi simili i principi sono stati rispettati». La richiesta prevede un risarcimento dei danni subiti dai nuclei familiari e dai minori colpiti dai provvedimenti coercitivi.

Il caso dei piccoli Pegoraro, lo ricordiamo ha suscitato grande clamore nei giorni scorsi. A colpire e indignare l'opinione pubblica era stato soprattutto il modo in cui i sei ragazzi erano stati allontanati dalla famiglia i carabinieri li avevano letteralmente braccati per le strade del paese e infine li avevano caricati a forza su un cellulare. In aperta polemica con questa vicenda il pretore Angelo Sodo di Nardo, in provincia di Lecce, ha respinto due ricorsi che riguardavano l'allontanamento di due bambini dalla loro casa rammentando i diritti inviolabili dei minori previsti dalla nostra Costituzione e da convenzioni internazionali, avallate dalla Repubblica italiana. Il primo era il caso di un cittadino di Torino che chiedeva l'intervento della forza pubblica per l'esecuzione di una sentenza di separazione che gli concedeva il diritto di vedere la figlia di dieci anni per alcuni giorni la settimana e per quindici giorni durante il periodo di ferie. L'uomo sosteneva che la figlia era stata condotta dalla madre a Porto Cesareo in provincia di Lecce presso i nonni impedendo di fatto il diritto di visita al padre. Nel secondo caso una donna di Lecce chiedeva che il magistrato intervenesse per la restituzione dei minori illegittimamente tenuti dal marito nonostante il tribunale li avesse affidati a lei. Secondo il pretore di Nardo «i bambini non possono essere prelevati dalla forza pubblica se non in casi di assoluta necessità e estrema urgenza. E comunque soltanto dopo aver fatto operare i servizi sociali nelle loro globalità per evitargli ogni effetto traumatico prendendo anche in considerazione le loro aspirazioni».

Con l'ordinanza è stato ribadito un principio affermato dallo stesso dott. Sodo circa sette anni fa. In un provvedimento che suscitò molto interesse nel paese si sosteneva che ne la Costituzione italiana né la carta del minore consentivano un intervento così violento soprattutto per la psiche dei giovanissimi. «I bambini - ha concluso il pretore - non sono né cose né pacchi». Il dott. Sodo ha poi aggiunto che comunque sarebbe opportuno e necessario un intervento legislativo e ha disposto la trasmissione della sua ordinanza al Consiglio dei ministri e ai due presidenti delle Camere.

**Roma**  
«Mio figlio sequestrato in Dalmazia»

Per la restituzione di un figlio trattenuto dalla madre in Dalmazia un ingegnere di 65 anni Costantino Incarnati ha manifestato oggi a Roma davanti all'ambasciata jugoslava con un cartello nel quale denuncia il «sequestro» del figlio Alessandro di quasi tre anni da parte di «una madre senza scrupoli». L'ingegner Incarnati ha voluto richiamare l'attenzione delle autorità jugoslave. La donna, nata in Jugoslavia ma divenuta cittadina italiana per un matrimonio precedente, è tornata per sempre in Dalmazia opponendosi ad una sentenza definitiva del Tribunale dei minori di Brescia che ordina l'affidamento alternato del piccolo Alessandro per quattro mesi a ciascun genitore.

**A Napoli, in una strada del Vomero**  
in una borsa da ginnastica, un ragazzo, richiamato dal pianto, ha trovato in un telo una bimba

**Nel borsone neonata di 30 giorni**  
Prima dell'abbandono è stata nutrita e curata

Le hanno dato la poppata, poi l'hanno sistemata in una borsa azzurra e l'hanno abbandonata, accanto a dei sacchetti di immondizia, in una strada senza uscita del Vomero, il quartiere bene di Napoli. Alle ventidue, però, la bambina si è svegliata e con il suo pianto ha attirato l'attenzione di alcune persone che abitano nella zona. È stata avvolta in un asciugamano e consegnata alla polizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. Unico indizio della mattina la piccola Viviana ha ripreso i ritmi di una neonata della sua età. La storia del suo ritrovamento la racconta il ventitreenne Luigi Raucci che ora, intenzionato dalla situazione della piccola ha espresso l'intenzione di chiederle l'adozione oppure l'affidamento. «Stavo tornando a casa - racconta - quando ho udito il pianto della bambina, mi sono avvicinato alla borsa ed ho visto un braccino che usciva dall'apertura. Mi sono sentito gelare anche perché mentre mi avvicinavo la piccola ha smesso di piangere. Ho pensato al peggio, l'ho toccata. Mi sono accorto che invece era viva». Ha gridato a perdifiato richiamando l'attenzione di alcune famiglie che abitano nella strada. Tra le altre sono accorse due donne che hanno

avvolto la bambina in un asciugamano, mentre il giovane avvertiva il centotredici che innava una pattuglia che provvedeva a trasferire al Santobono la piccola per un controllo medico. Len mattina nell'ospedale per bambini del Vomero non si faceva altro che parlare della piccola Viviana, così l'hanno chiamata in ospedale «per buon augurio perché dimostrava molta voglia di vivere», abbandonata ad un mese dalla nascita. Le sue condizioni di salute sono più che buone ed il suo stato di nutrizione più che normale. I sanitari l'hanno sottoposta ad alcuni esami radiografici ed ematologici di controllo, ma i medici sono sicuri che i risultati saranno buoni, che la piccola non è affetta da nessuna patologia. Chi l'ha abbandonata l'ha accudita e nutrita fino all'ultimo. Anzi è proprio dal fatto che la bambina sia stata alimentata che gli investigatori traggono un secondo elemento per le indagini. Infatti se una borsa anonima ed uno straccio sono troppo poco, il fatto che la bimba sia stata alimentata sta a dimostrare che la madre voleva essere sicura che la pic-



Viviana, la bambina abbandonata dai genitori in una borsa

«È in buone condizioni di salute»  
Medici e infermieri del Santobono l'hanno chiamata Viviana. La difficile ricerca dei genitori

cola non soffrisse e potrebbe indicare anche il fatto che abitava non lontano. «Non possiamo dire molto, gli elementi sono scarsi - affermano gli investigatori - ed il fatto che la piccola abbia già trenta giorni non ci aiuta certamente», anche perché in un mese a Napoli nascono centinaia di bambini e nel resto della regione (che ha uno dei più alti indici di natalità del paese) la cifra lievita a qualche migliaia di neonati. Resta, in ogni caso, da vedere se la bambina sia stata già dichiarata all'anagrafe (il che potrebbe aiutare i poliziotti nelle indagini) oppure se invece la madre dopo aver partorito abbia tenuto con sé per qualche tempo la bambina prima di abbandonarla. Anche se non ci sono commenti ufficiali la polizia sta indagando anche in un'altra direzione. Sta verificando l'ipotesi che la piccola sia stata abbandonata in quella strada per riconoscenza al padre, oppure per fargli sapere di morte è avvenuto, ma si tratta di una ipotesi tutta da verificare e anche in questa direzione le indagini si dimostrano non semplici.

Rintracciata la madre, tossicodipendente; il piccolo affidato ai nonni

«Mi tiene il figlio?» e sparisce abbandonando il bimbo di 4 mesi

È un bel bambino di quattro mesi e gode di ottima salute, ma per ora dovrà restare ricoverato all'ospedale di Bergamo dove è arrivato mercoledì sera accompagnato da due ragazzi. La madre, M. Z. di 22 anni, lo aveva affidato loro chiedendo che lo custodissero un attimo, poi è sparita. Tossicodipendente con in tasca un foglio di via che le proibiva di mettere piede a Milano, era stata fermata nel capoluogo di ferragosto una dose di eroina e ha girato fino a tarda sera a caccia di uno spacciatore. Una volta l'ha fermata e arreolata ieri mattina, quando ormai era già fuori tempo massimo per arrivare puntualmente al suo appuntamento. Nel frattempo l'ospedale di Bergamo aveva allertato tutte le questure e quando si è saputo che era proprio lei la mamma che stavano cercando è stata rintracciata. Il primario di pediatria, il professor Fedenco Bergonzi, la stava aspettando in ospedale dove è arrivata verso le 17, «ma purtroppo - dice il medico - non potremo riconsegnare il bambino. Della vicenda si sta interessando il Tribunale dei minori di Brescia, dal quale dipendiamo e probabilmente verrà affidato alla nonna che ha già dato la sua disponibilità». Il primario conferma comunque che il piccolo gode di ottima salute e che sicu-

ramente, nei primi quattro mesi della sua vita non gli sono mancate cure e affetto. Ha dormito tranquillamente tutta la notte e adesso si spera che il suo temporaneo esilio possa cessare. «Credo che per il suo bene sia meglio che torni in famiglia - aggiunge il professor Bergonzi - lo non condivido i provvedimenti, che a volte con troppa durezza, vengono adottati dai tribunali dei minori. Certo il suo nucleo familiare è a rischio se la madre ha un foglio di via probabilmente non si limitava a consumare eroina ma e presumibile che abbia qualche precedente per spaccio. In ogni caso al bambino non è mancato niente: è ben nutrito e non presenta nessun segno di maltrattamento». Arrivata in ospedale la ragazza ha parlato a lungo con le assistenti sociali che ora si stanno occupando del suo caso. Il piccolo però resta in pediatria in attesa di accertamenti.

Bloccata la Firenze-Roma

Si butta giù dal treno e delira: «Sono morto la mafia mi perseguita»

MONTEVARCHI. Felice Merlo 21 anni residente a Montemasse in provincia di Como viaggiava sull'espresso Palermo-Milano-Dalla Sicilia stava tornando a casa. Viaggiava da solo con lui non c'erano né parenti né amici. Ma è stato comunque visto quando ha aperto la porta del vagone e si è gettato sulla massicciata. Pochi chilometri e il treno si è fermato alla stazione di Monteverchi. Qui sono stati avvertiti polizia e carabinieri. Gli agenti insieme al personale delle Ferrovie dello Stato hanno cominciato a ripercorrere a ritroso l'ultimo tratto di binario. E all'altezza di Levane una frazione alle porte di Monteverchi hanno individuato il giovane sui binari. Era ferito ma in grado di parlare e di muoversi. Ha rifiutato di farsi soccorrere. I poliziotti e i carabinieri hanno tentato di convincerlo a farsi ricoverare in ospedale. Erano visibili le lenti soprattutto quelle al volto e il giovane perdeva sangue. Felice Merlo ha reagito con frasi scomposte in preda al delirio ed ha cominciato a tirare i sassi del

SUSANNA RIPAMONTI

BERGAMO. «Scusi, può tenermi il bambino per un attimo? Mi assento due ore e torno subito». Un ragazzo e una ragazza di Bergamo, avvicinati mercoledì pomeriggio da una loro coetanea che conoscevano di vista, sono rimasti un po' perplessi per questa strana richiesta ma perché rifiutare un favore? Inaggittati sul campo come baby-sitter volanti hanno accettato ma verso sera la madre non si era ancora vista. Incerti sul da fare hanno accompagnato il piccolo al reparto pediatrico dell'ospedale di Bergamo lascian-

**Il blitz nei campeggi**  
Sicilia e Calabria guidano la lista nera, ma anche al Nord vince l'incuria

TONI FONTANA

ROMA. Il ministro De Lorenzo ha mantenuto i patti ed ecco la fotografia dell'Italia dei campeggi per sardine, per stomaci destinati a digerire cibi avanzati, pesce congelato spacciato come fresco, dell'ospitalità abusiva delle licenze «allegre», dell'incuria. È una foto sbiadita (non ci sono tutti gli indirizzi dei proprietari di sacco), ma sufficientemente precisa. Sicilia e Calabria guidano la lista nera. Trentanove campeggi hanno ricevuto la discreta visita dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e solo uno è risultato avere le carte in regola. Più precisamente in tutti i campeggi siciliani i carabinieri hanno riscontrato qualche irregolarità come pure in 21 dei 22 impianti turistici calabresi. Cinque campeggi sigillati dai militari in Sicilia si trovano tutti in provincia di Palermo. Ma attenzione non è il caso di insospesare le solite battute di sapore razzistico sul Sud del nostro paese. Al Nord e al Centro non mancano i furti e gli speculatori nessuno dei campeggi della Valle d'Aosta ha superato l'esame dei Nas, in Piemonte i campeggi in regola sono solo 14 (su 32), in Lombardia 12 su 30 neppure la metà. L'Emilia Romagna invece che ha già tante grane a causa delle alghe, se l'è cavata bene. In regola 20 dei 22 campeggi ispezionati. Nel complesso solo il 35% dei proprietari degli impianti turistici è stato trovato con le carte in regola (135 su 343), mentre il 65% ha avuto qualche «richiamo» (in molti casi «richiamo» denuncia) da parte dei Nas. Intimabile l'elenco delle infrazioni, sia di carattere penale che amministrativo segnalate dai carabinieri. Si va dalla frode in commercio, al cattivo stato di conservazione dei cibi al congelamento di alimenti con attrezzature «di fortuna». Ma sono state scoperte anche discariche abusive. In alcuni villaggi turistici sul mare pesce scongelato ve-

La mappa del «fuorilegge»

REGIONI	Ispezionati	Risultati in regola
VALLE D'AOSTA	7	0
PIEMONTE	32	14
LOMBARDIA	30	12
VENETO	24	5
LIGURIA	8	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	14	10
TRENTINO ALTO ADIGE	12	6
EMILIA ROMAGNA	22	20
TOSCANA	27	16
MARCHE	7	3
UMBRIA	3	1
LAZIO	23	11
CAMPANIA	27	8
MOLISE	5	1
ABRUZZO	17	8
PUGLIA	32	7
BASILICATA	6	0
CALABRIA	22	1
SICILIA	17	0
SARDEGNA	8	2

**UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 19 ALTA VAL D'ELSA**  
Via Della Costituzione - Poggibonsi (Siena)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987

Denominazione	ENTRATE (in migliaia di lire)		USPESSE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza bilancio anno 1989	Accertamenti conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni impegni da conto consuntivo bilancio anno 1989
Trasferimenti correnti	41 071 181	31 357 919	Spese correnti	43 387 215
Entrate varie	2 422 000	2 569 088	Spese in conto capitale	1 402 609
Totale entrate correnti	43 493 181	33 927 007	Rimborso prestiti	3 505 788
Trasferimenti in conto capitale	1 402 609	858 907	Totale	57 814 612
Assunzioni di prestiti	3 500 000	---	Avanzo	100 178
Partite di giro	9 519 000	7 287 106	Partite di giro	9 519 000
Totale	57 914 790	42 073 020	Totale generale	57 914 790
Disavanzo	---	---		
Totale generale	57 914 790	42 073 020		

IL PRESIDENTE Pier Luigi Marrucci

**I falsari della lotteria Italia**

Panico al ministero delle Finanze. Tutta colpa di due biglietti della lotteria Italia 1987. Sono identici. Stessa serie, stesso numero F 459467. Avrebbero vinto un premio da cinquantamila milioni. Ma qual è quello vero? La procura romana ha aperto un'inchiesta per tentata truffa ai danni dello Stato. Eppure le due signore che hanno acquistato i tagliandi gemelli sembrano in buona fede.

MARCO BRANDO

ghetto della lotteria Italia 1987 serie F 459467 che si è aggiudicato il premio da 50 milioni. Il legale è incaricato dalla signora Irde Zanuttig il 16 settembre 1988 la signora Maria Antonia Garramone di Roma esibisce allo stesso ufficio un biglietto identico. La vincita viene respinta se non altro perché al contrario della Zanuttig si è presentata all'incasso oltre il termine massimo che scade sei mesi dopo la pubblicazione del bollettino dell'estrazione sulla Gazzetta ufficiale.

Resta un dubbio amletico. Qual è il biglietto vero? Tanto più che il pagamento del premio di norma avviene solo dopo la perizia di autenticità dei tagliandi vincenti da parte del l'Istituto poligrafico dello Stato. E questo stabilisce che il biglietto della Garramone è autentico per quel che riguarda carta stampata e bollo a secco. Ma la numerazione è alterata. Il giudizio definitivo può essere dato solo confrontando i biglietti con le matrici. Non è tut-